

IN EVIDENZA

● **Legge di Stabilità, Agrinsieme: bene abolizione Imu e Irap, attenzione concreta per l'agricoltura.** “Da tempo aspettavamo un segnale così deciso da parte del governo nei confronti del settore agricolo”. E' questo il primo commento di Agrinsieme ai provvedimenti per il comparto contenuti nel disegno di legge di Stabilità approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Naturalmente c'è bisogno di una lettura più approfondita della manovra, spiega il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci, ma intanto “accogliamo con favore l'abolizione dell'Irap e dell'Imu sui terreni agricoli, una tassa da sempre ritenuta iniqua” e contro la quale Agrinsieme si è battuto fin da subito, dando vita a sit-in e proteste sul territorio fino alla mobilitazione nazionale del 31 marzo. E poi nella legge “troviamo le misure per la sburocratizzazione, che vanno nella direzione da tempo auspicata -continua il coordinamento-. Questi provvedimenti consentiranno dunque alle imprese agricole di ripartire con nuovi investimenti in direzione dello sviluppo e di una maggiore competitività”. Nello specifico, secondo le prime notizie diffuse, l'abolizione dell'Imu sui terreni riguarda tutte le cosiddette “zone montane e svantaggiate”, mentre nelle altre aree saranno esentati dall'imposta gli Irap (Imprenditori agricoli professionali). Per un pacchetto da circa 450 milioni di euro. Le agevolazioni Irap varranno invece per l'agricoltura circa 250 milioni. Entrano, inoltre, nella manovra anche il finanziamento del Fondo per le agevolazioni assicurative in agricoltura contro le calamità naturali con 140 milioni e una dotazione di 45 milioni per il rinnovo delle macchine agricole. Confermato anche il provvedimento inserito nel Piano latte del ministro Maurizio Martina a sostegno degli allevatori, con l'aumento della compensazione Iva di un punto percentuale per i produttori di latte. “I provvedimenti agricoli contenuti nella legge di Stabilità vanno ora difesi in Parlamento, ma soprattutto vanno collegati a una serie di altre iniziative a favore dei settori più in difficoltà -sottolinea il presidente della Cia Dino Scanavino-. C'è bisogno di un piano straordinario che aiuti le imprese agricole a uscire dalla crisi in atto e le trasformi in protagoniste della ripresa e dello sviluppo del Paese”.

● **La Cia plaude alla nota esplicativa del Mipaaf sulla vendita diretta: “Finalmente è stata fatta chiarezza”.** Non ci possono essere limiti all'esercizio della vendita diretta nel territorio italiano, su aree private all'aperto ovunque siano situate (quindi anche diverse da quelle ubicate nella sede principale dell'azienda agricola) e sulle quali l'imprenditore agricolo abbia la disponibilità in base a un titolo legittimo. Fermo restando, naturalmente, l'osservanza delle norme vigenti in materia igienico-sanitaria. Lo rende noto la Cia, evidenziando i chiarimenti sulle norme che regolano la vendita diretta e che sono contenuti in una lettera che il Ministero delle Politiche agricole ha inviato al Ministero dello Sviluppo economico e all'Anci affinché fosse resa disponibile alle amministrazioni comunali. “Non possiamo che esprimere piena soddisfazione constatando che il Mipaaf ha accolto tutte le osservazioni segnalate nella nostra ultima nota” inviata proprio poco tempo prima la lettera in questione. “Infatti -ricorda la Cia- con la risoluzione n. 47941 del 3 aprile 2015 il Mise dava a intendere che doveva considerarsi vietata la vendita diretta su aree private, esterne all'azienda, anche se di queste l'imprenditore aveva la disponibilità. Risultava così vietata anche la possibilità per un imprenditore agricolo di mettere a disposizione di altri agricoltori

una piccola area della sua azienda per qualche evento con la vendita dei loro rispettivi prodotti, dando luogo in sostanza a una sorta di mercato agricolo. Anche grazie al nostro intervento quindi -conclude la Cia- si è scongiurata un'interpretazione legislativa da parte del Ministero dello Sviluppo economico che rischiava di limitare le possibilità di relazionarsi col mercato da parte delle nostre imprese agricole che fanno vendita diretta”.

● **Processo “Wine Kit”, il Gup di Reggio Emilia ammette la Cia come parte civile.** La Cia è stata ammessa dal Gup di Reggio Emilia quale parte civile nel processo a carico di un imprenditore reggiano e dei suoi collaboratori imputati di associazione a delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione in tutto il mondo dei cosiddetti “Wine Kit” con in etichetta riferimenti a 24 vini italiani Dop e Igp tra i più noti, risultati contraffatti. La notizia è arrivata il 15 ottobre alla Confederazione, che spiega come “dopo aver sollecitato e ottenuto l’incriminazione anche delle società attraverso le quali gli imputati perpetravano le frodi, siamo stati ammessi come parte civile, poiché il giudice ha accolto la tesi secondo cui la Cia è da considerarsi parte lesa in quanto, da statuto, ha l’obbligo di tutelare gli interessi delle imprese agricole associate, incluse quelle vitivinicole”. Il provvedimento di ammissione, al di là dell’esito del processo che si celebrerà con rito abbreviato a partire dal 3 dicembre, merita particolare rilievo in quanto per la prima volta un’organizzazione di rappresentanza e tutela dell’impresa agricola si costituisce parte civile in un processo di questo tipo, segno tangibile del costante impegno della Cia nella tutela del Made in Italy. La truffa era stata scoperta lo scorso agosto dai carabinieri del nucleo antifrodi di Parma e dalla Procura di Reggio Emilia con la collaborazione dell’Agenzia delle dogane. Secondo l’accusa, l’organizzazione sarebbe responsabile della commercializzazione in tutto il mondo dei “Wine kit” con cui si produce il cosiddetto “vino in polvere”, cioè un preparato solubile in acqua assimilato al vino, con etichette che fanno riferimento ai più famosi vini italiani. Il valore complessivo finora accertato della frode è di oltre 28 milioni di euro. Più in generale, ricorda la Cia, la contraffazione sottrae ogni anno più di un miliardo al settore agroalimentare nazionale, di cui il 20% “scippato” proprio al mondo del vino. Un settore in costante crescita, in grado di muovere quasi 5 miliardi di euro sui mercati esteri dove una bottiglia su cinque è Made in Italy.

● **Italia-Slovenia, il presidente Scanavino a Lubiana: incontro con il ministro e accordo di cooperazione con associazione agricola KGZS.** Promuovere iniziative di collaborazione e formazione in progetti di cooperazione allo sviluppo agricolo e rurale in Slovenia: è questo l’obiettivo della convenzione siglata martedì 13 ottobre a Lubiana dal presidente della Cia Dino Scanavino con l’associazione degli agricoltori KGZS (Kmetijsko Gozdarska Zbornica Slovenije). Sempre nell’ottica di rafforzare i rapporti agricoli tra Italia e Slovenia, Scanavino ha anche incontrato il ministro dell’Agricoltura sloveno Dejan Židan e la segretaria di Stato Tanja Strniša. L’incontro si è tenuto presso la sede centrale del Ministero a Lubiana.

● **Inflazione, a settembre i prezzi di frutta e verdura spingono al rialzo. Ma per la Cia “nessun vantaggio agli agricoltori”.** A incidere sul carrello della spesa sono soprattutto i prezzi di verdura e frutta fresca (rispettivamente +13,5% e +5% tendenziale). Ma gli agricoltori non traggono alcun vantaggio da questa “fiammata” dei prezzi al consumo, perché sui campi le quotazioni restano “a terra” tanto che sempre più spesso non si riescono neppure a coprire i costi di produzione. Lo afferma la Cia, commentando i dati sull’inflazione a settembre diffusi dall’Istat. Con l’aumento dei prodotti alimentari (+1,5% su base annua) si allontana lo spettro della deflazione, che per tanto tempo ha relegato l’economia italiana in un angusto spazio in cui la domanda interna si è tradotta in un calo costante e verticale dei consumi, a partire da quelli essenziali come il cibo -evidenzia la Cia-. Una crescita

equilibrata dei prezzi può derivare innanzitutto da un ritrovato potere d'acquisto delle famiglie. Accanto a questo, però, è urgente che la tendenza positiva dei prezzi alimentari sia velocemente trasferita sulle fasi a monte della filiera. Sono sempre di più i casi e i settori in cui le aziende agricole con le loro vendite non riescono a remunerare i costi di produzione. Solo nel secondo trimestre dell'anno, infatti, i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno perso oltre il 4% del loro valore rispetto a inizio 2015, con un crollo drastico proprio per l'ortofrutta (-11%). Ecco perché -conclude la Cia- ora è necessario mettere in campo iniziative e strumenti necessari a trasformare in reddito i segnali di ripresa che giungono dai prezzi al consumo.

● **Premio De@Terra, un nuovo riconoscimento per le “donne in campo” della Cia. Vincono Deborah Armiento e Chiara Lo Bianco.** Arriva un nuovo riconoscimento per le imprenditrici della Cia. De@Terra, il premio promosso dal Mipaaf giunto quest'anno alla XIV edizione e rivolto alle donne la cui storia aziendale si sia distinta per creatività, originalità e multifunzionalità, ha visto infatti tra le sei encomiate due “Donne in Campo” della Confederazione italiana agricoltori: Deborah Armiento, imprenditrice varesina di Travedona Monate, e Chiara Lo Bianco, siciliana, attuale presidente della Cia di Siracusa.

Il premio De@Terra, conferito ieri dal viceministro alle Politiche agricole Andrea Olivero in occasione della Giornata Mondiale delle Donne Rurali, esalta l'attitudine all'innovazione e all'eco-sostenibilità delle imprese “rosa”, che in dieci anni sono cresciute dal 30,4% al 33,3% attuale. Oggi -ricorda la Cia- le “imprenditrici della terra” sono un piccolo esercito che conduce 532 mila aziende agricole. E si stima che da qui al 2020 le donne saranno alla guida del 40% delle imprese del settore primario. Nel dettaglio, l'azienda biologica di Deborah Armiento, “La Zucca di Cenerentola”, usa il metodo della coltivazione sinergica, considerato fra i più rispettosi dell'ambiente grazie al mantenimento dell'ecosistema naturale del terreno che si autorigenera grazie alla consociazione di più cultivar selvatiche e coltivate che attirano insetti, funghi e microrganismi benefici e allontanano quelli dannosi. Deborah, inoltre, recupera e preserva varietà autoctone, antiche o tradizionali, come il fagiolo di Brebbia, e ha un laboratorio di trasformazione aziendale in cui, per la lavorazione dei prodotti, viene privilegiato un metodo naturale senza uso di pectina o altri additivi alimentari. L'azienda agricola di Chiara Lo Bianco, ubicata a Cassibile in provincia di Siracusa, si estende per circa 150 ettari tra colture in campo aperto e in serra, arance e limoni (femminello siracusano) ed è completamente autonoma nel consumo di energia grazie alla centrale fotovoltaica di 130 KW posta su tetto del magazzino. Chiara ha dato un forte impulso all'internazionalizzazione dell'azienda: oggi esporta in tutt'Europa, senza intermediazioni, i prodotti bio coltivati in azienda. Nel 2008 poi ha aperto l'Organic Farm Hotel “La Casa di Melo” nel rigoglioso agrumeto dell'azienda. L'albergo, primo nel Sud Italia a essere inserito nel circuito europeo “Bio Hotels”, rientra in un progetto eco-sostenibile dove il cibo servito è interamente fatto in casa e le materie prime sono 100% provenienti da agricoltura biologica.

● **McDonald's punta su fornitori “under 40”. Due imprenditori agricoli dell'Agia tra i selezionati con il progetto “Fattore futuro”.** Sono Raffaella Mellano, piemontese di Agliè, e Francesco Randazzo, siciliano di Ramacca, i due giovani imprenditori di Agia-Cia scelti da McDonald's per “Fattore futuro”, il progetto che ha l'obiettivo di accompagnare agricoltori con meno di 40 anni nello sviluppo delle aziende attraverso contratti triennali di fornitura con il colosso del fast-food. I 20 giovani imprenditori agricoli, scelti su ben 130 candidature raccolte per 7 filiere di interesse (carne bovina, carne avicola, grano, insalata, patate, frutta, latte), sono stati presentati ufficialmente il 9 ottobre durante una conferenza stampa indetta da McDonald's nel media centre di Expo. La presidente nazionale di Agia, Maria Pirrone, intervenuta all'incontro con i giornalisti, si è detta felice per il risultato conseguito dai due

colleghi e ha ribadito l'azione che l'associazione "under 40" della Cia sta svolgendo per creare migliori condizioni nel settore per i giovani: "Per i consumatori rappresentiamo un elemento straordinario di garanzia della qualità delle produzioni -ha detto Pirrone- ma la nostra è un'attività complessa che deve produrre un reddito adeguato. In Italia ci sono molti giovani agricoltori, preparati, innovativi, ambiziosi e creativi, però i numeri ci dicono che il ricambio generazionale nel settore ancora non è adeguato. Perché l'agricoltura diventi veramente attrattiva per le nuove leve, all'orizzonte ci deve essere una vera possibilità di sostenibilità economica. Le misure di sostegno per chi decide di entrare in agricoltura, come l'accesso facilitato al credito, ancora non si concretizzano. Qualcosa a livello europeo si muove, ma non è ancora sufficiente".

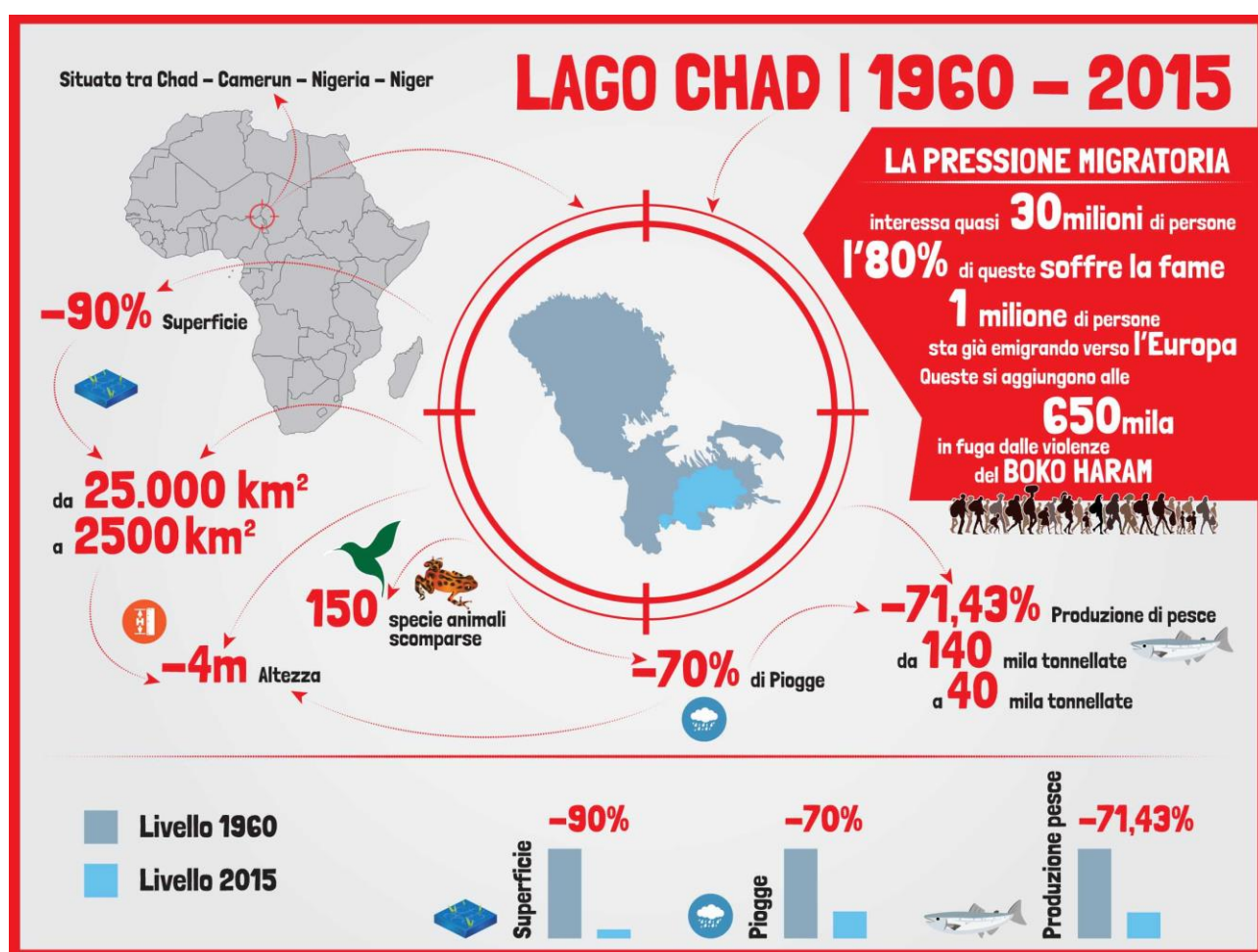
CIA IN EXPO

● **Oggi si celebra la Giornata Mondiale dell'Alimentazione. Il presidente Scanavino: non c'è diritto al cibo senza agricoltura.** "Siamo diventati globali in un sistema di sviluppo che non tiene conto delle diversità. Il risultato è che la globalizzazione non ha sconfitto la fame nel mondo e ha allargato le disuguaglianze. E' tempo di riflettere non più solo sull'emergenza alimentare, ma sulle cause profonde che la determinano. E agire di conseguenza". Il presidente della Cia Dino Scanavino commenta così la Giornata Mondiale dell'Alimentazione indetta dalla Fao, che si celebra oggi all'Expo alla presenza del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon accompagnato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che gli ha consegnato la Carta di Milano. Nel suo discorso, nota Scanavino, "Ban Ki-Moon ci ha ricordato come nel mondo 800 milioni di persone soffrono la fame, ma ha anche ammesso che mantenere le promesse dell'Agenda 2030 non sarà possibile senza un rapido progresso nell'eliminare fame e denutrizione. Allo stesso modo, mantenere gli impegni per cancellare per sempre la fame, per tutti, non sarà possibile senza progressi significativi nella nuova agenda. Questo significa che serve un diverso modello di sviluppo dove l'agricoltura torni a essere centrale in una reale prospettiva di sostenibilità. Aver consegnato a Ban Ki-Moon la Carta di Milano non può essere solo un gesto simbolico. La Carta di Milano deve diventare un documento programmatico mondiale". Ci sono in quel documento, a giudizio del presidente della Cia, delle priorità ineludibili che scaturiscono dalla riaffermazione della centralità agricola e che guidano l'attività della Cia: "Più cooperazione con i paesi svantaggiati, più rispetto delle diversità e delle identità, più accessibilità ai mercati sono sicuramente gli impegni che ci siamo presi e che dobbiamo trasformare in azione". Al proposito, spiega Scanavino, "noi siamo per la valorizzazione massima dell'impresa agricola familiare in tutto il mondo. Così come in Italia queste imprese -a cui va restituita dignità economica e centralità sociale- sono le custodi della biodiversità e del valore rurale, così nel mondo questo modello va esportato e difeso". Accanto ad altre due azioni indispensabili. La prima è la lotta allo spreco alimentare e la seconda è favorire l'aumento della produttività agricola sostenibile nei Paesi più poveri. "In un mondo in cui il 70% degli 1,4 miliardi di persone che vivono in povertà assoluta risiede in aree rurali -evidenza Scanavino- è necessario promuovere investimenti in progetti irrigui e infrastrutturali, garantendo l'accesso dei piccoli agricoltori al mercato dei fattori, a partire dalla terra e dal credito". Infine "bisogna dire basta al consumo di suolo. Mai più rubare un ettaro di terra all'agricoltura -conclude il presidente della Cia-. I terreni fertili li dobbiamo custodire".

● **Scanavino al workshop dell'Accademia dei Georgofili: "Dai sistemi agricoli ruolo attivo nella lotta per il clima"**. Il presidente della Cia Dino Scanavino, intervenendo a nome di Agrinsieme al workshop "Cambiamenti climatici e agricoltura: verso la conferenza di Parigi" tenutosi a Expo mercoledì 14 ottobre, partecipato da esperti e rappresentanti di vari enti scientifici, si è soffermato sul ruolo degli agricoltori a fronte dei cambiamenti climatici. Scanavino ha sottolineato il ruolo attivo dei sistemi agricoli nella lotta per il clima, non solo in termini di assorbimento di carbonio, ma anche dal punto di vista della strategia della produzione di energie rinnovabili a partire dall'uso delle biomasse. "E' fondamentale - ha ricordato- recuperare un giusto equilibrio tra agricoltura e territorio, in particolare sostenendo la permanenza delle attività agricole in aree impervie ed economicamente non sostenibili, ma decisive per la cura dell'ambiente. Allo stesso tempo bisogna sviluppare innovazioni tecnologiche (meccaniche, informatiche, ecc.) e modelli di 'agricoltura di precisione' -ha spiegato Scanavino- come pure incentivare con adeguate risorse pubbliche la ricerca sul recupero di specie vegetali resistenti/resilienti nei confronti dei fenomeni naturali come ad esempio la siccità".

● **Emergenza lago Ciad, il messaggio lanciato dal convegno Cnr-Cia: "La centralità agricola è alternativa alla desertificazione e garanzia di sviluppo sostenibile"**. "La centralità agricola come alternativa alla desertificazione, l'agricoltura come ambasciatore di pace e come garanzia di sviluppo sostenibile. L'agricoltura infine come valore universale. Questi sono i temi che la Cia intende portare avanti nella sua azione di cooperazione internazionale e nella sua proposta politica. Lo facciamo oggi intervenendo qui all'Expo dove giustamente si chiede attenzione universale alla drammatica crisi del Lago Ciad, lo facciamo quotidianamente insistendo nel proporre un modello agricolo sostenibile: per il reddito delle imprese, per la dignità degli agricoltori, per l'ambiente". Con queste parole il presidente della Cia Dino Scanavino è intervenuto il 14 ottobre a Milano, al Teatro della Terra del Biodiversity Park in Expo, dove è stato presentato il report del Cnr-Consiglio nazionale delle ricerche sull'agonia del Lago Ciad: il quarto bacino d'Africa che in 50 anni ha perso il 90% del suo volume d'acqua mettendo alla fame e alla disperazione 30 milioni di persone in un'area delicatissima del mondo compresa tra Ciad, Niger, Nigeria e Camerun. La Cia, peraltro, è tra le organizzazioni agricole quella che più intensamente ha destinato risorse alla cooperazione internazionale per il sostegno delle popolazioni delle aree deboli del mondo. Come sottolinea Scanavino, "fa parte dei nostri valori fondanti progettare iniziative per gli agricoltori più svantaggiati e metterle in atto. E' il motivo che ci ha spinto a sostenere l'iniziativa del Cnr, è il motivo che ci vede partner nel progetto internazionale di recupero delle risorse idriche nella regione del Lago Ciad". Oggi "il problema della salvaguardia del pianeta è più attuale e urgente che mai. Vuol dire che non basta fare proclami, bisogna essere conseguenti con le azioni -sottolinea il presidente della Cia-. E' perfettamente inutile pensare di arginare i flussi migratori se non si agisce nei paesi d'origine dei migranti per assicurare loro una vita dignitosa e una prospettiva. L'emergenza del Lago Ciad è la cartina di tornasole per misurare quanta distanza c'è tra il dire e il fare". Ma è in questo quadro che Scanavino rivendica ancora una volta il ruolo dell'agricoltura: "L'emergenza del Lago Ciad deve far riflettere tutti sulla indispensabilità del mantenimento dell'attività agricola, evitando anche fenomeni come il 'land grabbing' che sono delle vere e proprie espropriazioni mascherate. Rivendichiamo in tutto il mondo il diritto alla terra e alla dignità dell'agricoltore. Solo se questo diritto sarà riconosciuto e garantito allora possiamo pensare agli accordi di scambio commerciale su di una base di parità, allora possiamo pensare a politiche serie per affrontare la questione dei migranti, allora solo possiamo immaginare un modello di sviluppo più armonico". "Quando la Cia parla di agricoltori custodi, di biodiversità, di assicurare reddito alle imprese, quando parliamo di sicurezza alimentare e di sostenibilità lo facciamo in Italia, ma con l'ambizione di proporre al mondo il 'modello italiano'". Un programma che

“abbiamo riversato nella Carta di Milano -conclude Scanavino- sarà al centro della nostra Assemblea generale il 29 ottobre a Expo ed è anche l’impegno che prendiamo qui per contribuire a una soluzione positiva della drammatica emergenza del Lago Ciad”. Il meeting internazionale si è articolato in due panel di interventi e una tavola rotonda. Vi hanno preso parte, con il presidente della Cia, Romano Prodi (presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli), Diana Bracco (commissario generale di sezione per il Padiglione Italia all'Expo), Luigi Nicolais (presidente del Cnr), Wassalké Boukari (ministro dell'Irrigazione e della Bonifica della repubblica del Niger), Jacques Lemoalle (ricercatore emerito dell'Institut de recherche pour le développement), Michel Dimbele Kombe (direttore dell'Osservatorio del bacino del lago Ciad), Paolo Sannella (presidente Centro relazioni con l'Africa della Società geografica italiana), Giampaolo Cantini (direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri).



PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **Proseguono gli incontri di Agrinsieme con i parlamentari agricoli sulla legge di Stabilità.** Continuano gli incontri di Agrinsieme con i parlamentari “agricoli” di maggioranza e opposizione per mantenere alta l’attenzione sul settore primario e le sue necessità in vista dei prossimi passaggi parlamentari della legge di Stabilità dopo l’approvazione di ieri in Cdm. In questo ambito, rientra il confronto che il presidente della Cia Dino Scanavino avrà martedì 20 ottobre con il parlamentare di Sel Dario Stefano.
- **Scanavino a Milano per IX Green Globe Banking.** Giovedì 22 ottobre si terrà a Milano la IX edizione del “Green Globe banking” dal titolo “Expo 2015 - Innovare in banca per innovare nell’agroalimentare e nel Made in Italy”. Interverrà il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, assieme a una platea di autorevoli relatori: dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina al parlamentare europeo Paolo De Castro al fondatore di Green Globe Banking Maurizio Fedeli al sottosegretario di Stato al ministero dell’Economia Paolo De Micheli.
- **Agrinsieme si confronta con il ministro Galletti sui cambiamenti climatici.** Sempre giovedì 22 ottobre, alle ore 18, una delegazione di Agrinsieme guidata dal presidente della Cia e responsabile nazionale del coordinamento Dino Scanavino incontrerà il ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti. In quell’occasione verrà illustrato al ministro il documento di Agrinsieme sui cambiamenti climatici predisposto anche in vista dell’importante appuntamento “COP 21” di Parigi.